Login Corriere della Sera

26-GIU-2023
da pag. 23 / foglio 1 / 2

Mensile - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0003041)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

AGRIVOLTAICO

03041 03041

I pannelli ora proteggono le colture da stress termici

Le rese aumentano e si risparmia acqua

di **MASSIMILIANO DEL BARBA**

Il primo di maggio di otto anni fa, quando al di là della Milano-Laghi veniva inaugurata l'Expo, in pochi colsero le potenzialità anticipatrici del *claim* «Feed the Planet».

All'epoca, era il 2015 ma sembra passata un'era, la *disruption* dei cartelli colorati appoggiati da Greta Thunberg davanti al parlamento svedese non aveva ancora risvegliato le coscienze degli studenti del venerdì. L'accordo sul clima invece, quello che avrebbe certificato scientificamente il disastro in cui la civiltà moderna si è infilata, sarebbe stato firmato solo qualche mese dopo, a Parigi, durante i lavori della Cop 21.

Cibo e clima. Le due facce della stessa, pesantissima, medaglia. Otto anni fa in pochi avevano capito che sarebbe stato quello il problema dei problemi delle generazioni future. Equazione complicata, in effetti, quella di produrre di più con meno, incrementare cioè la disponibilità di risorse alimentari necessarie a sostenere una popolazione in crescita costante riducendo al contempo l'impatto — la nostra impronta — su un'ecosistema talmente sensibile e delicato da mettere in discussione i suoi preziosi equilibri anche solo all'innalzarsi di un grado e mezzo della temperatura media al suolo. Incredibile. E distopico. Però reale, verificato, purtroppo. Qualche anno prima, era il 2007, il filosofo francese Serge Latouche aveva pubblicato *Le pari de la décroissance*, duecento pagine per proporre che, per salvare il Pianeta, l'umanità avrebbe dovuto rassegnarsi ad abdicare al vantaggio competitivo che da più o meno 200 mila anni fa di noi un unicum. Basta con la tecnologia, stop all'innovazione. Decrescita contro Quarta rivoluzione industriale.

Fatto sta che l'innovazione, la tecnologia, è imprevedibile per definizione. E finisce per stupirci. Sempre. Ed è questo, forse, il caso della transizione agrivoltaica che sta prendendo forma nell'Europa mediterranea. Una maniera concreta, tecnologica, per risolvere — o almeno provare a farlo — l'equazione di cui sopra. Fare di più con meno. Più energia (rinnovabile) con meno consumo di suolo (agricolo). Più cibo con un utilizzo più oculato delle risorse. Contemporaneamente, *hic et nunc*.

L'idea: sopra, un sistema di moduli fotovoltaici alti oltre quattro metri in grado di modificare la propria posizione in base ai bisogni di ombreggiatura delle colture; sotto, mais ma anche insalata e filari di vite, soia, indivia, cavolo, pomodori e grano duro. Una soluzione che, da un lato, consentirebbe di risparmiare acqua di irrigazione fino al 20% e, dall'altro, proteggendo le colture dallo stress termico, eleverebbe la resa dei raccolti dal 15 al 30%, stando a una recente proiezione dall'Università di Piacenza.

Qualche numero per intendersi. Oggi in Italia, secondo l'ultima rilevazione del Gse, possiamo contare su 25 GW di potenza solare installata. Entro il 2030, tuttavia, l'obiettivo sarebbe quello di raddoppiare (teniamo presente che con un solo GW di nuova capacità solare sarebbe possibile alimentare ogni anno più di mezzo milione di famiglie a emissioni zero). Il fatto è che i tetti di case e capannoni non possono garantire il raggiungimento di questo obiettivo, anche perché il consumo del suolo a copertura artificiale — cioè strade e immobili — in realtà supera di poco il 7% della superficie nazionale (dato Ispra). Ecco perché già da tempo l'attenzione degli investitori si è indirizzata verso gli appezzamenti meno remunerativi del bacino del Po, della Puglia e della Sicilia. Un conto però è sostituire le colture con una distesa di pannelli, altra cosa è assicurare la compresenza dei due business, addirittura innescando sinergie *win win*.

Il 2023 potrebbe essere allora l'anno di svolta per l'agrovoltaico? Dal punto di vista normativo qualcosa si è mosso, dato che il decreto attuativo dello scorso aprile ha sbloccato i fondi Pnrr: 1,1 miliardi di euro per installare entro il 2026 impianti per un GW, a condizione ovviamente che gli interventi garantiscano la continuità dell'attività agricola e pastorale sottostante agli impianti. E i pionieri sono già all'opera. A parte il campo agrivoltaico sperimentale di Borgo Virgilio, nel mantovano, gestito da Remtec, che dal 2011 assicura energia pulita per 3,3 MW, lo scorso 14 giugno è stato inaugurato il parco di Engie per Amazon. L'impianto è il primo del suo genere di grandi dimensioni in Italia (sono 115 ettari), si trova in Sicilia tra Marsala e Mazara del Vallo e ha una capacità installata di 66 MW, potenza necessaria, in larga parte, ad alimentare le attività del colosso dell'e-commerce sul territorio. Non solo. Sempre sull'isola, Renantis, ex Falck Renewables, sta realizzando un parco agrivoltaico da 9,7 MW nel ragusano. Mentre il governo, il 18 maggio, ha esaminato 14 procedimenti di valutazione di impatto ambientale per la realizzazione di altrettanti impianti da 594 MW complessivi fra Puglia, Basilicata e Sicilia.

Produrre di più (cibo ed energia) con meno (utilizzo di suolo) non è (più) fantascienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041 - L.1603 - T.1615

LOG

Il governo ha preso in esame 14 progetti per la realizzazione di altrettanti impianti da 594 MW complessivi fra Puglia, Basilicata e Sicilia

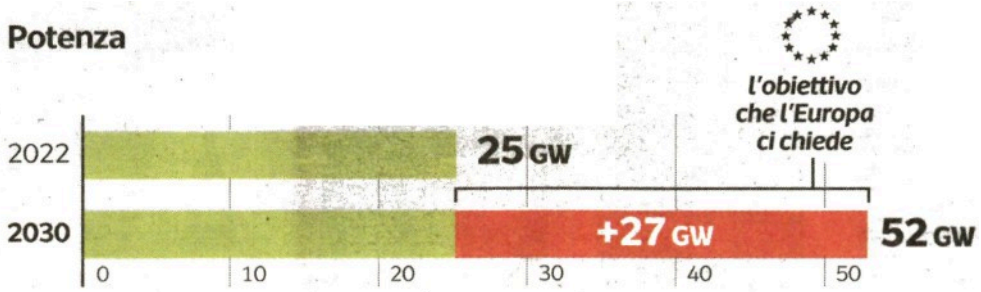
L'INVESTIMENTO DI ENGIE IN SICILIA

È stato appena inaugurato il parco agrovoltaico di Engie per Amazon. L'impianto è il primo del suo genere di grandi dimensioni in Italia, si trova tra Marsala e Mazara del Vallo, ha una capacità installata di 66 MW e alimenterà le attività del colosso dell'e-commerce.

+27 GW

è la maggior potenza fotovoltaica da installare al 2030 (nell'ambito del piano PNIEC)

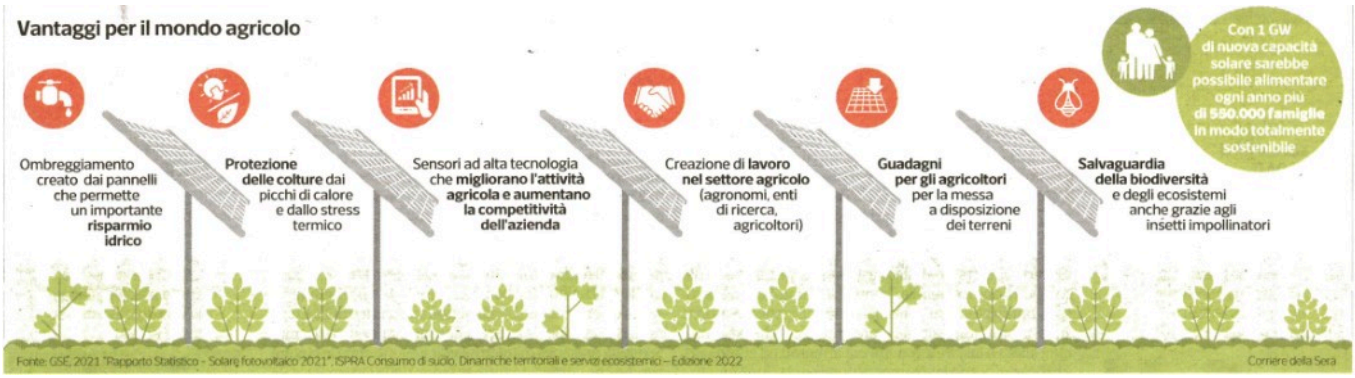
Potenza



Dove li mettiamo?

Per raggiungere gli obiettivi del fotovoltaico **serviranno circa 405 km² di terreni: soltanto lo 0,1% del territorio nazionale, meno di un terzo della superficie del Comune di Roma**

Vantaggi per il mondo agricolo



Fonte: GSE, 2021 "Rapporto Statistico - Solare fotovoltaico 2021", ISPRA Consumo di suolo, Dinamiche territoriali e servizi ecosistemici – Edizione 2022

Corriere della Sera

Visual di **ENRICO GRAMEGNA**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041 - L.1603 - T.1615